Il disegno di legge 2383 al centro delle proposte del Consiglio nazionale dei geometri

Ora serve una visione strategica

Riuso del suolo: contano gli aspetti edilizi e urbanistici

Il convegno «Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato», organizzato dai Geometri di Cuneo, Mondovì e Torino ad Alba lo scorso 12 novembre, è stato l'occasione per esporre ai rappresentanti del Governo e del Parlamento le soluzioni individuate dalla Categoria, in stretta sinergia con Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori e Ingegneri e l'intera Rete delle professioni tecniche, in risposta alle criticità insite nel disegno di legge n. 2383.

Enrico Costa, ministro per gli Affari regionali e autonomie

Ciascun relatore, in ordine alle proprie competenze e al proprio ruolo, ha fornito una serie di elementi che vanno nella medesima direzione: consentire a una operazione di carattere legislativo di evolvere in una visione strategica, soprattutto politica, di riduzione del consumo di suolo che in Italia è molto elevato: secondo i dati Ispra, tra il 2013 e il 2015 circa 35 ettari al giorno. L'assunto da cui parte il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati è noto: ogni azione svolta sul territorio richiede misure appropriate. Le quali, in relazione allo specifico disegno di legge, muovono in tre direzioni: sintesi e armonizzazione normativa, approccio metodologico scientifico, principio di sussidiarietà. In primo luogo, è importante inserire il testo di legge all'interno di un quadro normativo più ampio, che includa anche aspetti di carattere edilizio e urbanistico: senza un appropriato sforzo di sintesi e armonizzazione, il rischio è un testo di legge scollegato dagli effetti che intende produrre e quindi esposto al rischio contenzioso. Al contrario, un corpus di leggi chiare e non interpretabili è garanzia di trasparenza e antidoto anche ai fenomeni corruttivi. In secondo luogo, trattandosi di una norma che produce effetti sui cittadini, occorre porre la massima attenzione alle dinamiche socio-economiche che caratterizzano il territorio di riferimento, attivando percorsi condivisi di conoscenza, in grado di coglierne pienamente le peculiarità e la complessità. Il concetto di territorio, infatti, non è riconducibile a una definizione univoca, e ciò appare ancora più evidente quando si affronta il tema del consumo di suolo rispetto al quale non basta distinguere tra urbano e rurale, antropizzato o meno. Occorre, invece, fare riferimento all'utilizzo specifico ed effettivo del territorio, distinguendo ad esempio tra edifici o infrastrutture (che registrano il 36% di consumo di suolo, la percentuale più elevata); zone periferiche, industriali, artigianali o di servizio pubblico; aree destinate all'agricoltura o alla pastorizia, all'allevamento o alla trasformazione. E ancora: aree non antropizzate o aree antropizzate ma abbandonate, laddove l'abbandono favorisce il dissesto idrogeologico e l'emergere di problemi di sicurezza. E, ovviamente, procedere all'analisi delle relative interazioni. In questa direzione, la riflessione sul consumo di suolo è orfana di banche dati aggiornate e in grado di cogliere e «mettere in rete» ogni aspetto del territorio, anche quello a torto considerato residuale: gli eventi sismici registrati in Italia negli ultimi dieci anni hanno messo in evidenza la fragilità del costruito soprattutto nelle aree agricole e periferiche a causa, rispettivamente, di edilizia povera e scarsa qualità del costruito. La conoscenza e l'analisi precisa del territorio e del suo utilizzo diventano, quindi, strumenti al servizio di politiche di riuso, ricostruzione e prevenzione di rischi sismici, idrogeologici e idraulici. In terzo luogo, la sussidiarietà. Nel Job Act Autonomi è prevista una delega al Governo per definire le azioni e le attività che i professionisti possono svolgere in sostituzione dello Stato: l'obiettivo è una riorganizzazione che mantenga in capo all'amministrazione le funzioni di indirizzo e controllo, delegando ai professionisti quelle sostitutive del regime autorizzativo. L'applicazione del principio di sussidiarietà, spesso enunciato ma poco utilizzato, potrebbe sicuramente agevolare il percorso virtuoso da avviare nel Paese: azzerare il consumo di suolo entro il 2050 è una sfida impegnativa e il valore della posta in gioco, un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, rende evidente la necessità di affrontarla con strumenti innovativi e una mentalità profondamente diversa rispetto al passato. Da qui l'offerta di collaborazione dei professionisti tecnici al Governo che, a giudizio del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, ha già dato prova di un cambio di marcia affrontando l'emergenza post sismica con stanziamenti ingenti per la ricostruzione, unitamente all'avvio di politiche e iniziative di prevenzione. Esperienze e buone prassi maturate nella gestione del territorio sono il nostro contributo alla tutela di un prezioso bene comune, ma non solo: la conoscenza profonda delle sue dinamiche, dei suoi utilizzi e soprattutto delle sue criticità, è premessa indispensabile per definire una politica di ampio respiro e una serie di interventi che possano assumere il valore di un lascito generazionale. L'orizzonte temporale che ci separa dal 2050 è molto ampio; un tempo sufficiente per strutturare politiche di gestione del territorio che, ispirate ai principi descritti, consentano di abbandonare definitivamente la logica dell'emergenza.

Il ddl punta ad azzerare il consumo entro il 2050

Il disegno di legge n. 2383 «Contenimento del suolo e riuso del suolo edificato», dopo il voto in prima lettura della Camera dei deputati, è ora all'esame delle commissioni Agricoltura e ambiente di Palazzo Madama. Il provvedimento definisce un percorso di pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica finalizzato ad azzerare il consumo di suolo entro il 2050, in linea con gli obiettivi definiti a livello europeo con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006.
Le direttrici su cui si articola sono:
- rigenerazione e riuso del patrimonio edilizio esistente;
- risparmio energetico, sicurezza e qualità del costruito;
- riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio;
- prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e sismico;
- insediamento di attività agricole in ambito urbano;
- tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico;
- riqualificazione delle periferie.
Dall'entrata in vigore della legge sino all'adozione del decreto attuativo (e comunque non oltre il termine di tre anni), il consumo di suolo sarà consentito solo per le opere inserite negli strumenti di programmazione delle amministrazioni aggiudicatrici e per quelle della Legge obiettivo considerate prioritarie. Trascorsi tre anni, il consumo non potrà essere superiore al 50% della media del consumo di suolo di ciascuna regione nei cinque anni precedenti.

La fase transitoria sotto i riflettori al Tavolo di Alba

Il disegno di legge n. 2383 sul consumo di suolo è stato al centro del Tavolo di lavoro organizzato lo scorso 12 novembre ad Alba dai Collegi geometri e geometri laureati di Cuneo, Mondovì e Torino al quale hanno preso parte il ministro per gli Affari regionali e autonomie Enrico Costa, il relatore del provvedimento in Commissione agricoltura e ambiente del Senato Mario Dalla Tor, il presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati Maurizio Savoncelli, i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni locali, delle forze imprenditoriali e degli Ordini degli ingegneri e degli architetti, i sindaci del territorio. Le osservazioni emerse nel corso dei lavori rappresentano un contributo costruttivo alla discussione di merito, utili a risolvere alcune criticità evidenti, in primis quelle rilevabili all'articolo 11, dedicato alla fase transitoria: nella sua formulazione attuale (divieto di consumo di suolo entro il termine di tre anni dall'entrata in vigore della legge, fatta eccezione per le opere e i lavori pubblici, o di pubblica di utilità) presta il fianco al rischio di ricorsi e contenziosi. Su questo, l'impegno del senatore Dalla Tor: «Sono commenti molto pertinenti, che condivido. In tal senso, mi impegnerò affinché venga rivisto questo punto nella discussione che avremo al Senato».

A sinistra, un momento dei lavori. A destra, i relatori del convegno: presidente Collegio geometri di Cuneo Fausto Drocco; presidente Collegio geometri di Torino Ilario Tesio; presidente del Cngegl Maurizio Savoncelli; senatore Mario Dalla Tor; avvocato Piero Golinelli

Pagina a cura
del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati